

SIAMO

Siamo barcollanti.

Siamo soli
e oscurati
dal gelo.

Siamo affamati
non più di cibo
e pietanze.
Siamo all'erta
sul pericolo che incombe
e sovrasta ogni gesto
che fu felice per noi
all'uscita.

Siamo migranti
nella nostra propria casa
stretti nella tenaglia
dei nonni in Argentina
dei padri a Mannheim
delle madri già pesanti
che affrettano il passo
perché nasca in patria.

Siamo pur attaccati
alla terra
che non ci vuole
padroni incivili.
Siamo la terra
che ci comanda
e brucia
e affoga
nello stesso giorno
per quanto è grande.

Siamo piccoli
e ci spostiamo
come cellule

di un organismo immenso
senza più riconoscere
nord e sud
patria o mare
fratelli questi
e quelli nemici.

Siamo in tanti
e grattiamo il suolo
lo cospargiamo di sale
lo zappiamo
e lo vediamo crescere
nello splendore del verde.
Siamo quelli
che attraversano il deserto
da soli
con le bestie al seguito.

Non parliamo
se non siamo
e siamo ancora soli.
Non occorre un viaggio
così lungo
e sparare la neve
per correggere la natura
disprezzandola
dopo l'offesa.

Siamo quelli che piangono
i morti sulla strada
e quelli degli attentati
che nessuno
voleva neanche pensarci
ed erano già scritti
nella storia in sequenza.

Dimentichiamo in fretta
il colonialismo

come il sangue versato
da uno o due.
Non è affar nostro
diciamo
incolpevoli.
Neanche da astronomi
sappiamo
riconoscere la stella
e provvisti di strumenti
vaghiamo incerti
insicuri.
Chi è nato?
Nessuno.
Un bambino
uno dei tanti fortunati
al riparo
col latte materno
il controllo termico.

Intanto altri bambini
prendono la via del mare.
Stanno in bilico
là sul barcone
in braccio alle madri.
Con gli occhi
a stella
fissano le onde
e pregano
nella lingua sconosciuta:
*il naufragar m'è dolce
in questo mare.*

01.01.2016

R.P.